



Azienda Scuola



IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

I sindacati vanno all'attacco: bloccati i contratti, così si mettono a rischio le attività aggiuntive

Le mani di Tps sui fondi di istituto

Le risorse non spese devono tornare al ministero del tesoro

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le risorse assegnate nell'anno finanziario precedente e non spese non possono essere impegnate nell'esercizio successivo. E dunque devono tornare al Tesoro. E con questa tesi che i revisori dei conti stanno bloccando molti contratti di istituto, quelli stipulati dal preside e dalle rappresentanze sindacali, per la ripartizione del fondo interno. Una situazione di stallo che potrebbe bloccare i pagamenti di molte attività aggiuntive già avviate. Ma l'interpretazione che sta filtrando dal Tesoro, e a cui i tecnici nominati da Tommaso Padoa-Schioppa si stanno adeguando, è contestata da Cgil, Cisl, Uil scuola e Snals che hanno chiesto al ministero della pubblica istruzione

di farsi sentire presso via XX Settembre per porre fine «alle invasioni di campo dei revisori dei conti» in materia di contrattazione decentrata.

I revisori si rifiuterebbero di certificare i contratti di scuola, che prevedono l'utilizzo di economie degli anni precedenti, in quanto questa tipologia di entrata non sarebbe più espressamente prevista dall'articolo 29 del contratto nazionale. Una mancata previsione che, invece, dicono i sindacati, non implica l'impossibilità di utilizzare quelle somme. «Questo rilievo dei revisori», sostengono i sindacati, «è invasivo dell'autonomia delle parti negoziali ed è privo di qualsiasi fondamento giuridico... il controllo dei revisori, da farsi entro 30 giorni dalla sottoscrizione della pre-intesa, è strettamente limitato alla

verifica sulla compatibilità dei costi e si attua ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo 165/01 e cioè nel rispetto dei vincoli di bilancio», hanno chiarito in un telegramma inviato al ministro uscente della pubblica istruzione, Beppe Fiorini.

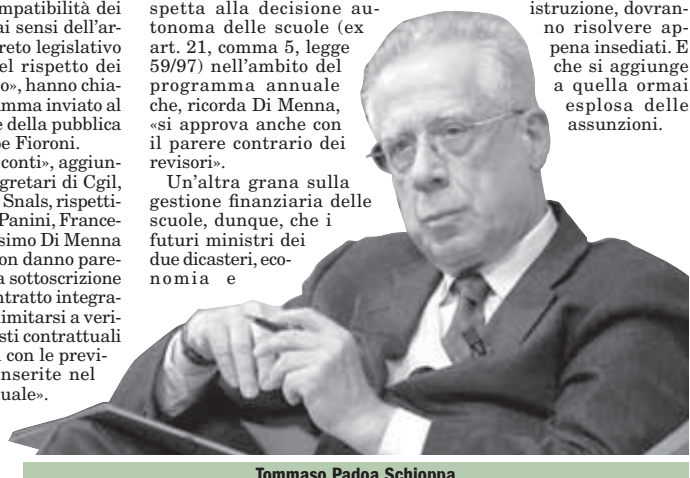
«I revisori dei conti», aggiungono ancora i segretari di Cgil, Cisl, Uil scuola e Snals, rispettivamente Enrico Panini, Francesco Scrima, Massimo Di Menna e Marco Nigi, «non danno parere favorevole alla sottoscrizione definitiva del contratto integrativo, ma devono limitarsi a verificare solo se i costi contrattuali sono compatibili con le previsioni di spesa inserite nel programma annuale».

In somma, l'utilizzo delle economie, se non vincolate,

spetta alla decisione autonoma delle scuole (ex art. 21, comma 5, legge 59/97) nell'ambito del programma annuale che, ricorda Di Menna, «si approva anche con il parere contrario dei revisori».

Un'altra grana sulla gestione finanziaria delle scuole, dunque, che i futuri ministri dei due dicasteri, economia e

istruzione, dovranno risolvere appena insediati. E che si aggiunge a quella ormai esplosa delle assunzioni.



Tommaso Padoa Schioppa

LO STATO DEGLI ORGANICI

Dopo i tagli, per le assunzioni ci sono pochi posti liberi

Radiografia alle primarie: scarseggiano le cattedre sia comuni che di inglese

Disponibilità con il contagocce per le immissioni in ruolo nelle scuole primarie. E quanto si evince dai dati pubblicati dal ministero della pubblica istruzione il 9 aprile scorso. Le disponibilità risultano dal tabulato riassuntivo dei trasferimenti: un prospetto che viene pubblicato dall'amministrazione per fare il punto sugli esiti della mobilità a domanda. Si tratta di dati ancora parziali, perché non recano gli esiti dei passaggi di ruolo. Vale a dire dei trasferimenti che vengono effettuati da un ordine di scuola all'altro. Per esempio, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di I o II grado. Ma il grosso dei movimenti si esaurisce nella fase della mobilità a domanda. E dunque, già con questi dati è possibile farsi un'idea delle immissioni in ruolo che potrebbero essere autorizzate, se e quando i ministri interessati firmeranno il decreto. Un decreto che è rimasto in alto mare, dopo la comunicazione dell'economia all'istruzione per una disponibilità di 25 mila posti per i professori e 7 mila per gli Ata. Se questa fosse l'ipotesi finale, il coefficiente per le assunzioni potrebbe essere fissato al 50% delle disponibilità. Le cattedre vacanti in tutti gli ordini di scuola ammontano infatti a circa 51 mila.

SUD E ISOLE

Le cattedre disponibili sono concentrate soprattutto al Nord e al Centro Italia. Al Sud, dopo i tagli effettuati per dare

attuazione alla Finanziaria, gli organici sono saturi o quasi.

Gli effetti dei tagli si avvertono soprattutto sul posto comune e sull'inglese anche nelle grandi città. E il caso di Napoli, dove al termine dei movimenti è rimasto una sola cattedra vacante sul posto comune e nessun posto sull'inglese. E anche a Palermo la situazione non cambia di molto: 16 posti liberi sul posto comune e nessuno sull'inglese. Va meglio a Bari, dove al termine dei movimenti sono rimasti 223 cattedre libere sul posto comune e 32 sull'inglese. Pochi posti anche a Cagliari: 101 cattedre libere sul posto comune e 31 sull'inglese. La situazione precipita nell'entroterra. A Potenza l'organico è ormai saturo sia sul posto comune che sull'inglese e a Campobasso l'organico è saturo sull'inglese, mentre sul posto comune vengono segnalate 16 cattedre libere.

Meno drammatica la situazione sul sostegno. A guidare la classifica, questa volta in positivo, è Napoli con 221 disponibilità per l'integrazione dei disabili fisici, 16 per i portatori di handicap della vista e 12 per l'udito. Segue Bari. Minime le disponibilità negli altri capoluoghi del Sud a eccezione di Cagliari, dove risultano 51 posti liberi, ma solo sul sostegno ai disabili fisici.

CENTRO

Le disponibilità diventano consistenti

ti, invece, se ci si sposta nella capitale. A Roma, infatti, sul posto comune il ministero ha rilevato 931 cattedre vacanti, 272 sul sostegno ai portatori di handicap fisici, 64 per la vista, 74 per l'udito e 18 posti

per le cattedre che operano con il metodo Montessori. Le cattedre libere sul posto comune scendono a 257 se ci si sposta nella provincia di Firenze, 110 a Pe-



rugia, 66 ad Ancona e solo 5 in provincia di L'Aquila. Per quanto riguarda il sostegno ai fisici, da segnalare le 56 disponibilità di Firenze, che scendono a 21 in provincia di Perugia e 15 a L'Aquila e ad Ancona. Scarse anche le disponibilità sull'inglese, fatta eccezione per Roma con 52 cattedre. Nelle altre province ca-

poluogo delle regioni del Centro sono 6 ad Ancona, 18 a Firenze, 15 a L'Aquila e 10 a Perugia. Provincia, quest'ultima, dove si segnalano 7 posti anche in cattedre Montessori.

NORD

Per il posto comune va un po' meglio al Nord. Sono 1.256 le disponibilità rilevate in provincia di Milano, 455 a Torino, 535 a Bologna, 43 a Genova e 30 a Trieste. Ma in quest'ultimo caso si tratta di una piccola provincia. A guidare la classifica dell'inglese, è invece Torino, con 162 cattedre disponibili e, a seguire, Genova con 27 posti. Che scendono a 18 in provincia di Milano, 6 a Trieste e addirittura a zero a Bologna. Ma in quest'ultimo caso il dato deriva dal fatto che, in questa provincia, l'organico dell'inglese è stato cancellato per consentire alle scuole di conservare il tempo pieno. Più contenute le disponibilità sul sostegno. A Milano 112 posti per i fisici e nessun altro per le restanti specialità; a Torino 112 per i disabili fisici, 1 solo per la vista e 4 per l'udito; a Bologna 56 per i fisici e 2 per l'udito, 41 fisici a Genova e soltanto 12 per i fisici a Trieste. Il prospetto ministeriale non reca i dati della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano che seguono una disciplina a parte.

Antimo Di Geronimo